

Biden, ancora armi all'Ucraina? Israele viene prima

Al giro scorso Kiev era rimasta senza la consueta donazione a scopo militare da parte di Washington. Oggi, con gli scontri a Gaza in pieno svolgimento, l'attenzione della Casa Bianca è tutta rivolta a Israele e al Medio Oriente e l'America sembra voler dare la priorità agli israeliani. Come potrà fare Zelensky a non perdere le prossime forniture di armi? Biden ha avuto un'idea, ma la situazione è ulteriormente ingarbugliata dal posto vacante di portavoce della Camera, senza il quale il Congresso è praticamente bloccato.

Aiuto immediato a Israele

Poco dopo l'attacco sferrato da Hamas il 7 ottobre, le Forze armate americane si sono mosse rapidamente per offrire aiuto a Israele. Portaerei, navi da guerra e velivoli militari USA hanno iniziato a concentrarsi nell'area, per essere pronti in ogni eventualità a dare un supporto immediato a Gerusalemme. La USS Gerald R. Ford, portaerei a propulsione nucleare, è già arrivata, mentre la USS Dwight D. Eisenhower si sta dirigendo verso la zona. Sono stati attivati anche gli equipaggi delle tre navi del gruppo USS Bataan, che portano elicotteri e mezzi da sbarco, oltre ai Marines della 26° Unità di Spedizione. Anche [duemila soldati americani sono allertati](#) per compiere eventuali operazioni di assistenza, specialmente in campo logistico, medico e di sorveglianza.

Gli USA si sono messi subito a disposizione soprattutto a livello di intelligence. Ma all'amministrazione Biden Tel Aviv ha fatto richiesta di dare con urgenza determinati armamenti. Alla Casa Bianca si sono messi al lavoro per soddisfare le esigenze israeliane senza incappare in quegli blocchi burocratici che recentemente hanno ostacolato le forniture belliche per l'Ucraina. Per prima cosa sono stati mandati munizioni e razzi per la "Cupola di Ferro", il sistema di difesa antimissile di Israele, mentre i produttori di armi sono stati esortati da Washington a completare il più velocemente possibile gli ordinativi che erano già precedentemente in lista.

Rimarrà qualcosa per Zelensky?

Gli Stati Uniti ritengono che ammassare le proprie forze nella regione serva soprattutto a dissuadere da un intervento i miliziani di Hezbollah o addirittura l'Iran. Se un altro focolaio di scontri dovesse apparire in Medio Oriente, infatti, aumenterebbe il rischio di accensione di altri scintille. Gli americani temono che qualcosa di brutto accada per esempio in Oriente, dove resta in sospeso la vicenda di Taiwan; ma c'è anche Cipro a impensierire la politica estera americana.

Comunque, finché Teheran rimane fuori dall'attuale conflitto, a Washington forse basteranno i mezzi per aiutare adeguatamente Gerusalemme e probabilmente anche Kiev. Il Pentagono ha stimato che ad oggi rimangono poco più di 5 miliardi di dollari per l'assistenza militare all'Ucraina.

È una cifra paragonabile al costo degli [armamenti](#) inviati dall'amministrazione Biden negli ultimi sei mesi, ma stavolta la somma potrebbe essere sufficiente a coprire soltanto tre o quattro mesi di forniture.

Tuttavia, sono diminuiti i fondi assegnati al riempimento degli arsenali svuotati dopo gli invii di armi all'Ucraina. E sono pure finiti i soldi che erano destinati al programma a lungo termine di ammodernamento dell'esercito ucraino e del suo adeguamento agli standard NATO. Dunque le prospettive non sono rosee.

Il super-pacchetto per uscire dall'impasse

